

Pazza Idea. Geografie Umane

19 - 22 novembre 2026

Teatro Carmen Melis, Cagliari

Geografie Umane è un plurale. È uno sguardo più ampio sul presente e sul futuro, su quel moto inarrestabile che, a ogni latitudine e in ogni tempo, intreccia persone e storie. È la complessità del reale, che spesso dischiude spazi e tempi di poesia e di bellezza. È un progetto che esplora i territori dell'essere umano: le sue frontiere interiori e sociali, le periferie visibili e invisibili, le voci che chiedono ascolto.

Geografie come passaggi e non come confini, come esercizio di curiosità e di partecipazione ai cambiamenti del nostro tempo. Società, diritti, politica, tecnologia, ecologia, movimenti, conflitti e trasformazioni: sono molte e diverse le strade che conducono all'umano e che dall'umano ripartono; e sono tutte, a loro modo, strade maestre.

Pazza Idea. Geografie Umane è il tentativo di costruire un atlante vivo della condizione umana: la mappatura delle dimensioni personali e collettive del vivere, un inventario delle fragilità e delle resistenze, un manifesto per ricucire ciò che è stato separato; non per promettere primavere astratte, ma per coltivare alternative concrete.

È la volontà di tracciare le geografie del nostro tempo a partire dall'essere umano, perché ogni geografia, prima ancora che un territorio, è una trama di relazioni, di diritti, di culture e di vite.

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE

h. 18:00
Inaugurazione della mostra ***Siamo moltitudini. Quattordici anni di Pazza Idea***
Introduzione di **Mattea Lissia**

Quattordici fotogrammi per quattordici anni della nostra storia. Quattordici momenti sospesi in cui uno scatto non ha soltanto fermato il tempo, ma ha racchiuso l'anima viva, inquieta e vibrante di una comunità. Uno scatto per ogni edizione, capace di custodire qualcosa che continua a parlarci: un gesto, un incontro, quel momento in cui le parole diventano esperienza condivisa.

In occasione della sua quindicesima edizione, Pazza Idea torna a guardarsi attraverso la fotografia. Quattordici immagini per ritrovare un progetto nel quale abbiamo sempre buttato il cuore oltre l'ostacolo e riconoscere, nei volti e nelle presenze che lo hanno attraversato, ciò che ci ha portato fin qui e ciò che ancora ci spinge a immaginare.

Dalle "Visioni di normale follia" agli "Esercizi di Libertà", ogni edizione ha scelto un punto da cui osservare il mondo, una domanda da tenere aperta, un filo da seguire. Attorno a quel filo abbiamo costruito incontri, cercato connessioni, fatto dialogare sensibilità e linguaggi differenti. È così che il programma ha preso ogni anno un respiro proprio: un pensiero che attraversa i quattro giorni del festival, passa da una voce all'altra e continua a lavorare anche quando si torna a casa.

La curiosità e la capacità di provare stupore accompagnano questa ricerca; ci portano ad accostare ciò che sembrava distante, cambiare prospettiva, dare forma alle domande. Attraverso la letteratura, la musica, le immagini e il confronto, abbiamo cercato modi per abitare la complessità del presente senza smettere di desiderarne la trasformazione.

In queste fotografie vive il nostro impegno civile: l'attenzione ai diritti, alle disuguaglianze, alle vite che faticano a trovare ascolto; lo spazio delle donne e dei femminismi, che interrogano il linguaggio, la cultura e le relazioni di potere; il dialogo con le ragazze e i ragazzi, con i loro desideri e il futuro che hanno diritto di costruire.

Vive l'idea che la bellezza possa scuotere le abitudini, accendere il dissenso, rendere pensabile una rivoluzione.

Una fotografia per anno significa anche scegliere e lasciare fuori. Ogni scatto porta con sé molto più di quello che mostra: il lavoro, le attese, le discussioni, le persone che hanno reso possibile quell'istante. La mostra restituisce questa coralità e il legame costruito con Cagliari: una comunità che si ritrova, si mette in discussione e si apre a nuove presenze.

Nell'anno delle "Geografie Umane", queste immagini diventano una mappa di relazioni: ci ricordano da quanti incontri è composto il nostro sguardo e quante possibilità nascono quando ci concediamo il tempo di ascoltare. Ognuna e ognuno di noi contiene moltitudini; in questi quattordici fotogrammi, alcune delle nostre si riconoscono, si cercano, ci guardano.

Fotografie di
Sara Deidda | Roberto Salgo | Eugenio Schirru

h. 18.15

Hybris. Le geografie dell'uomo e della natura
Incontro con **Francesco Zizola**
In conversazione con **Daria Corrias**

Come abitiamo il pianeta e quale sguardo rivolgiamo alla natura di cui siamo parte? Francesco Zizola, fotografo e fotoreporter di fama internazionale, porta a Pazza Idea Hybris, un'ampia ricerca fotografica sul rapporto tra l'essere umano e l'ambiente, sulla volontà di dominio e sulla difficoltà di riconoscere i propri limiti.

Il titolo richiama la «tracotanza» della tradizione greca: la spinta a oltrepassare la misura, le cui conseguenze interrogano oggi la nostra responsabilità verso il mondo naturale. Articolato attorno ad acqua, aria, terra e fuoco, il progetto trova nelle tonnare della Sardegna, tra Portoscuso, Porto Paglia e Cala Vinagra, uno dei suoi nuclei: un lavoro di osservazione e immersione nel quale i tonni, le reti e il mare restituiscono la complessità di una relazione antica.

Nel dialogo con Daria Corrias, Zizola ripercorrerà questo lavoro e la trasformazione del proprio linguaggio fotografico: un viaggio nelle «Geografie Umane» che mette in relazione ambiente, cultura e responsabilità dello sguardo.

Libri di riferimento: Francesco Zizola, *Mare Omnis, Hybris* (10B Photography, Roma, 2024); *Aguanta* (Ediuni, 2021).

h. 19.00
Assolo di **Silvia Bencivelli**
Geografie Umane: mappe di un'umanità imperfetta

La scienza è fatta da uomini e donne guidati da ambizione, intuizione e fragilità: mappare la scienza significa mappare la natura umana, imperfetta e audace, proiettata sul superamento dei propri limiti.

La giornalista scientifica e divulgatrice Silvia Bencivelli ripercorre i paesaggi interiori e culturali dell'umanità muovendosi tra i suoi lavori più recenti, tracciando una complessa "geografia umana", in un viaggio avvincente tra storia della medicina e comunicazione della scienza per capire dove ci portano le mappe della ragione quando siamo guidati dalle nostre passioni più sfrenate.
Perché la scienza non è una cartina muta e perfetta, ma un paesaggio profondamente umanizzato. È un territorio modellato dalle passioni, dalle ossessioni, dai trionfi ma anche dalle rovinose cadute di chi la fa. In un'epoca in cui cerchiamo coordinate certe, i libri di Bencivelli ci ricordano che le vere geografie umane sono quelle imperfette, abitate dal dubbio, dal fallimento e da un irrefrenabile, folle desiderio di conoscenza.

Libri di riferimento: Silvia Bencivelli, *Tre colpi di genio e una pessima idea. Ascesa e caduta di uno scienziato squinternato* (Bollati Boringhieri, 2025), *Eroica, folle e visionaria - Storie di medicina spericolata* (Bollati Boringhieri, 2023)

h. 19.30
Le forme della disobbedienza: controculture, immaginari e spazi di libertà.
Assolo di **Vanni Santoni**

Che cosa spinge un'intera generazione a creare uno spazio libero, lontano dagli sguardi del potere e del mercato? Come si trasforma un garage, un campo occupato o una parete sbrecciata nella frontiera di una nuova forma d'arte e di comunità?

Attraverso i tre romanzi che compongono la sua straordinaria trilogia sulle controculture, Vanni Santoni si conferma il più attento ed eclettico cartografo delle tribù urbane e dei movimenti sotterranei italiani.

Dai rave clandestini nati in Europa alla fine degli anni Ottanta, alla nascita del gioco di ruolo vissuto come trincea dell'immaginario, fino all'esplosione guerriera e poetica del writing e della street art, Santoni ha saputo costruire una vera e propria epica del margine. Una geografia diversa dal consueto, fatta di "controculture" giovanili resistenti e libere - non fenomeni effimeri ma espressioni di un sentire collettivo che racconta la contemporaneità.

In questo incontro, lo scrittore ci guida in una ricognizione etno-narrativa sui desideri di fuga, sulle utopie e sui codici segreti di chi ha scelto di non farsi omologare dal presente. Un viaggio tra letteratura e realtà per scoprire come la passione, il rito e la riappropriazione dello spazio pubblico riescano ancora a cambiare la forma del mondo.

Libri di riferimento: Vanni Santoni, *Dilaga ovunque* (Laterza, 2023), *La stanza profonda* (Laterza, 2017), *Muro di casse* (Laterza, 2015)

h. 20.00
Le forme segrete del mondo: la matematica come geografia della creatività
Intervista a **Marcus du Sautoy**
Conduce **Silvia Bencivelli**
Traduzione consecutiva di **Rosella Zoccheddu**

Siamo abituati a tracciare una linea di confine netta tra la rigida precisione dei numeri e la libera estroflessione dell'arte, considerandoli poli opposti del sapere. Ma cosa succede se proviamo a ridisegnare questa mappa?
Il celebre matematico dell'Università di Oxford Marcus du Sautoy ci guida in un'esplorazione audace e innovativa che abbatte gli stereotipi per svelare l'invisibile trama che unisce la logica alla creatività.

I numeri primi, la serie di Fibonacci, la sezione aurea, i frattali, la simmetria e la geometria iperbolica non appartengono solo ai libri di testo, ma prendono vita nelle infiorescenze di una pianta, nelle circonvoluzioni di una conchiglia e nelle strutture dell'universo. E l'arte? Dal ritmo dei sonetti alle partiture musicali, dalla cupola di Brunelleschi alle architetture narrative di Italo Calvino e David Foster Wallace in *Infinite Jest*, du Sautoy dimostra che la mentalità creativa è vitale per scoprire nuova matematica, e che entrambe le sfere sono radicate nel mondo naturale.

La matematica non è un'astrazione distante, ma il linguaggio profondo con cui l'essere umano legge, interpreta e abita il pianeta: un vero e proprio alfabeto del mondo.

Libri di riferimento: Marcus du Sautoy, *La matematica della creatività. Come i numeri danno forma al mondo* (Bollati Boringhieri, 2026)

h. 21.00
Il paesaggio interiore
Incontro - concerto con **Giorgio Poi**
In conversazione con **Damir Ivic**

Cosa definisce un luogo? Non soltanto le coordinate su una mappa, ma i confini invisibili che tracciamo tra i nostri desideri, le distanze emotive e le geografie relazionali che abitiamo ogni giorno. Ospite d'eccezione di questa edizione di Pazza Idea è Giorgio

Poi, cantautore e polistrumentista tra i più originali e raffinati del panorama contemporaneo, capace di tradurre in musica la geografia mutevole delle relazioni umane.

A dialogare con lui sul palco sarà Damir Ivic, una delle firme più autorevoli e acute del giornalismo musicale italiano, in un percorso di approfondimento che attraversa i territori della canzone d'autore d'avanguardia. Insieme, mapperanno un itinerario fatto di geografie intime e collettive: dalle metropoli brulicanti ai piccoli dettagli quotidiani che diventano monumenti affettivi.

Un appuntamento imperdibile per esplorare come i luoghi che attraversiamo cambino la nostra voce, e come la musica possa diventare una mappa per orientarci nel paesaggio complesso del presente.

VENERDÌ 20 NOVEMBRE

H.10.00/12.00
Workshop

Il paese Cesare Pavese: geografie umane e letterarie
Workshop di social reading applicato alla didattica su Cesare Pavese
a cura di **Pierluigi Vaccaneo**

Il workshop verterà sulla sperimentazione, in analogico e digitale, del social reading, la pratica di lettura condivisa riconosciuta dall'UE come una delle esperienze più interessanti di promozione della lettura a livello europeo. Con i classici della letteratura italiana apprenderemo un modo innovativo di leggere in comunità e un uso consapevole dei network sociali.
I partecipanti si eserciteranno anche con Betwyll, l'app di social reading scaricabile gratuitamente per Android e IOS (è consigliato scaricarla prima del workshop).

Durata: 2 h
Età destinatari: dai 14+
Numero destinatari: max 150
Rivolto a: Insegnanti , studentesse e studenti
Libro di riferimento: "La luna e i falò" di Cesare Pavese

PARTECIPAZIONE GRATUITA

ISCRIZIONE a workshop.pazzaidea@gmail.com

H.10.00 / 12.00

Workshop

Contro-archivi di resistenza e pratiche di Sumūd: pedagogie critiche contro l'esclusione e la necropolitica
a cura di **Lavinia Bianchi**

In un contesto segnato dalla trasformazione del Mediterraneo e delle frontiere europee in spazi di vulnerabilizzazione e "necropolitica", il workshop intende fornire agli operatori educativi, sociali, sanitari e giuridici strumenti teorico-pratici per disinnescare la normalizzazione della violenza e dell'esclusione.

Attraverso una lente pedagogica critica, decoloniale e intersezionale, l'incontro esplorerà il concetto palestinese di Sumūd (الصمود — tenacia, fermezza e resistenza quotidiana) e l'utilizzo dei contro-archivi narrativi (come l'osservatorio Nuovi Desaparecidos del Mediterraneo e le storie di vita del Progetto DiMMi - Diari Multimediali Migranti). I partecipanti lavoreranno attivamente su casi di studio e narrazioni autobiografiche per apprendere come trasformare l'ascolto e la memoria in dispositivi d'azione, superando la retorica emergenziale e costruendo pratiche di giustizia epistemica, cura e solidarietà nei propri contesti professionali e di attivismo.

Durata: 2 h
Età destinatari: dai 18 anni
Numero destinatari: max 35
Rivolto a: Insegnanti di ogni ordine e grado, educatori scolastici, studenti universitari e ricercatori, Assistenti sociali, psicologi, pedagogisti, operatori socio-sanitari, mediatrici/mediatori interculturali e personale giuridico-pedagogico, Attivisti, volontari, volontari del Servizio Civile Universale e operatori dei sistemi di accoglienza (es. SAI, CAS, centri antiviolenza).

PARTECIPAZIONE GRATUITA

ISCRIZIONE a workshop.pazzaidea@gmail.com

h. 16.00
Abitare il Sistema. La storia di una famiglia
Incontro con **Maria Grazia Calandrone**
in conversazione con **Yari Selvetella**

La letteratura si fa strumento radicale d'indagine per tracciare le mappe dell'appartenenza, del dolore e del riscatto e la voce di Maria Grazia Calandrone si alza con la potenza della passione civile e il rigore della grande scrittura per raccontare la storia di Ivie e delle sue bambine.

Partita dalla Nigeria come vittima di tratta, tradita e strappata alla propria terra, Ivie approda in Italia sperando nella cura e nella protezione. Troverà invece una nuova odissea fatta di discriminazioni, precarietà e incomprensioni culturali, fino al momento in cui la "luce del Sistema" si accende su di lei per travolgere la famiglia che a fatica aveva cercato di proteggere. Entrando con grazia ed evidenza documentale negli atti e nelle testimonianze di questa vicenda, Calandrone svela le cicatrici profonde che le istituzioni possono imprimere sulle vite più fragili.

Nel dialogo con Yari Selvetella, l'incontro esplorerà cosa significa essere stranieri nei luoghi e nei diritti, mostrando come la letteratura possa farsi spazio d'ascolto, denuncia e giustizia.
Un appuntamento importante per interrogarsi sul significato autentico di cittadinanza, empatia e umanità nel nostro presente.

Libro di riferimento: M.Grazia Calandrone, *La luce del Sistema. Storia di Ivie e delle sue bambine* (Solferino, 2026)

h. 16.45
Geografie della disuguaglianza
Assolo di **Riccardo Staglianò**

Riccardo Staglianò ritorna al Festival per raccontarci, ancora una volta, una delle più grandi emergenze del nostro tempo: la disuguaglianza economica alle stelle.

Partendo dalle pagine del suo ultimo libro, l'analisi tagliente del giornalista smonta i dogmi del dibattito pubblico e affronta un paradosso intollerabile: un sistema fiscale che oggi richiede meno a chi detiene immense fortune rispetto a un onesto rappresentante del ceto medio. Di fronte a questa mappa distorta, l'autore indica una rotta chiara, concreta ed estremamente popolare: una patrimoniale sui multimilionari. Una misura

finora “raccontata male”, che evoca scenari apocalittici ma che in realtà è considerata utile per ridisegnare gli equilibri sociali. Non un tabù ideologico o una misura "radioattiva", dunque, ma uno strumento di civiltà e di interesse collettivo, capace di ridisegnare geografie economiche più giuste per tutte e tutti, ricchi compresi.

Libro di riferimento: Riccardo Staglianò, *Tassare i milionari. Prendere ai ricchi per dare ai poveri* (Einaudi, 2026)

h. 17.30
Genere: costruire l’identità tra lingua e società
Assolo di **Vera Gheno**

«Le parole non sono innocenti: capire come “genere” si è trasformato in spauracchio globale significa capire molto di più del mondo in cui viviamo».
Le mappe che abitiamo non sono fatte soltanto di città, territori e distanze: sono composte anche da norme, aspettative, ruoli e rappresentazioni che influenzano il modo in cui viviamo, ci relazioniamo e troviamo il nostro posto nel mondo.

Il genere è una di queste coordinate e attraversa i corpi, il linguaggio, le relazioni e gli spazi quotidiani, contribuendo a definire chi può essere visibile, chi viene riconosciuto, quali identità trovano ascolto e quali, invece, restano ai margini. Ecco perché da termine neutro è diventato un concetto filosofico, sociologico e politico tra i più discussi del nostro tempo.

Dall'antropologa Margaret Mead alla filosofa Judith Butler, dallo psichiatra Robert Stoller alle conferenze ONU degli anni Novanta, fino alle offensive retoriche dei movimenti anti-gender e alle politiche di Trump, Meloni e Orbán: "Genere" ricostruisce con rigore e chiarezza il percorso che ha trasformato una categoria analitica in uno spauracchio globale. Capiremo insieme che non è del gender che dobbiamo avere paura, ma di chi usa questo termine come una minaccia.

Libro di riferimento: Vera Gheno, *Genere* (Laterza 2026)

h.18.00

Un paese ci vuole
Interludio di **Pierluigi Vaccaneo**

«Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti»
(Cesare Pavese, La luna e i falò, Einaudi, Torino, 2020).

Che cosa raccontano i luoghi delle persone che li abitano? E in che modo i paesaggi, le radici, gli incontri e le distanze contribuiscono a definire chi siamo?

Le geografie umane ci invitano a esplorare il territorio attraverso le storie delle persone, le relazioni che costruiscono, le memorie che custodiscono e i legami che le uniscono o le separano. Una geografia che supera i confini fisici per diventare mappa dell'esperienza umana, individuale e collettiva.

È in questa prospettiva che la letteratura di Cesare Pavese offre uno sguardo particolarmente significativo. Nelle opere di Cesare Pavese i paesaggi delle Langhe, i paesi d'origine e le città non sono semplici scenari, ma luoghi carichi di significati, nei quali prendono forma l'identità, il senso di appartenenza, il desiderio di partire e la necessità di ritornare. La terra dell'infanzia diventa memoria e mito; la distanza si trasforma in ricerca di sé; il ritorno mette a confronto ciò che siamo diventati con ciò che siamo stati.

Attraverso personaggi sospesi tra radici e cambiamento, solitudine e bisogno di comunità, Pavese indaga alcune delle grandi questioni dell'esistenza: il rapporto tra individuo e collettività, il peso del passato, la complessità delle relazioni, la ricerca di un posto nel mondo. I suoi luoghi sono, così, anche luoghi interiori, coordinate attraverso cui leggere le contraddizioni e le possibilità dell'esperienza umana.

Libro di riferimento: Cesare Pavese, *La luna e i falò* (Einaudi), *Paesi tuoi* (Einaudi)
In collaborazione con **la Fondazione Cesare Pavese**

h. 18.15
Navigare l'ombra
Incontro con **Marco Amerighi** e **Vanni Santoni**
in conversazione con **Jolanda Di Virgilio**

Cosa cerchiamo quando decidiamo di inoltrarci nelle zone d'ombra della nostra vita? E cosa succede quando la realtà in cui viviamo non basta più a spiegare chi siamo?

In questo incontro d'eccezione, due tra le voci più originali, incisive e influenti della narrativa italiana contemporanea si confrontano a partire dalle loro ultime opere letterarie. Marco Amerighi e Vanni Santoni ci accompagnano in un viaggio tra le pieghe dell'identità, della memoria e della ricerca interiore.
Una geografia umana che si estende nello spazio e nel tempo, raccontando di uomini e donne che sono esploratori dell'invisibile: figure alle prese con l'incompiutezza, con ossessioni sotterranee eppure luminose e con il bisogno viscerale di scavare oltre la superficie delle cose. Dalla fragilità generazionale all'indagine spirituale ed esistenziale, i libri di Amerighi e Santoni raccontano la traiettoria di chi accetta di smarrirsi per provare a ritrovarsi.

Un dialogo ritmato, profondo e ricco di suggestioni sulla potenza della letteratura come bussola per orientarsi nel caos della contemporaneità e sulle infinite possibilità della scrittura.

Libri di riferimento: Marco Amerighi, *Quanto splende questo nero* (Bollati Boringhieri, 2026);
Vanni Santoni, *Il detective sonnambulo* (Mondadori 2025)

h. 19.15
L'arte come mappa dell'essere
Assolo di **Tomaso Montanari**

In un mondo attraversato da confini invisibili e muri materiali, la storia dell'arte è simbolo e testimonianza dei tempi, non un polveroso archivio del passato, ma un campo di battaglia e di emancipazione del presente.
Perché le opere d'arte non si limitano a rispecchiare il mondo: lo svelano. E contengono anche una intrinseca potenza, quella della libertà.
Da sempre, il potere ha cercato di imbrigliare l'arte per celebrare sé stesso, ridurla a propaganda o neutralizzarla a merce. Tuttavia, l'arte autentica è per sua natura indomabile: è uno spazio di resistenza civile, una voce critica che denuncia le ingiustizie, scuote le coscienze e restituisce dignità agli ultimi.
Attraverso lo sguardo di grandi maestri antichi e moderni, Montanari ci mostra come l'arte sia una forma di conoscenza rigorosa, capace di penetrare sotto la superficie delle cose e restituirci il senso autentico del reale.

Libro di riferimento: Tomaso Montanari, *Rifacciamo il mondo* (De Agostini, 2026),
Due lezioni sul patrimonio culturale (Ed. Franco Maria Ricci, 2026),
Bellezza. Diritto all'umanità (Marotta e Cafiero, 2025)

h. 20.00
Tracciati di resistenza: geografie umane e civili tra parole e musica
Omaggio a Joyce Lussu
Reading musicale di **Isabella Ragonese e Pietro Lussu**

Scrittrice, poetessa, saggista, partigiana e traduttrice, **Joyce Lussu** emerge come una straordinaria cartografa della libertà che ha attraversato il Novecento ridisegnando continuamente le mappe del possibile, abbattendo le barriere tra il personale e il politico, tra la memoria storica e la lotta civile.
Dalle storie degli ultimi e delle escluse - schiave, matrone, streghe e proletarie -, donne che hanno subito il dominio del patriarcato e del potere, ma che hanno anche saputo tracciare solchi di resistenza silenziosa e tenace, alla straordinaria opera di traduzione dalla lingua turca delle poesie d'amore, esilio e resistenza di Nazim Hikmet, il filo conduttore è quello di un mondo senza confini che non siano quelli dell'essere e potersi dire umani.
Un viaggio suggestivo tra recital e musica in cui le parole di Joyce Lussu tornano a risuonare vive, ricordandoci che le vere *geografie umane* sono quelle che sappiamo tracciare attraverso il coraggio dell'ascolto, l'impegno civile e la forza dell'amore.

Libri di riferimento: Joyce Lussu, *Il libro delle streghe* (NDA Press, 2022), *Padre, padrone, padreterno. Breve storia di schiave e matrone, villane e castellane, streghe e mercantesse, proletarie e padrone* (NDA Press, 2022*), Inventario delle cose certe* (Andrea Livi Editore, 1998), *Poesie d'amore* di Nazim Hikmet (traduzione di Joyce Lussu, Mondadori 2021)

In collaborazione con **FLIB, Festival di Letteratura Italiana di Barcellona**

h. 20.45
Viaggio al centro della fisica
Assolo di **Piero Martin**

Se pensiamo alle geografie come all'arte di mappare territori, confini e relazioni, la fisica quantistica non è che la scoperta del paesaggio più intimo, vertiginoso e radicale che l'essere umano abbia mai cercato di esplorare: il cuore stesso della materia e della realtà.

Cinque coordinate profondamente umane - *discontinuità, identità, futuro, indeterminazione e relazione* - ci ricordano come la scienza sia, prima di tutto, un'avventura collettiva, fatta di intuizioni, dubbi e stupore. In questo viaggio, i concetti della fisica quantistica diventano vere e proprie categorie esistenziali per abitare il mondo contemporaneo: l'*indeterminazione* ci insegna a convivere con il limite e la fragilità delle certezze, mentre la

relazione svela che nulla esiste isolato, ma tutto si definisce nella connessione con l'altro e con l'ambiente circostante.
Accostare i quanti all'umanità significa dunque ribadire che la scienza non è un sapere astratto o distaccato, ma il territorio in cui l'umanità interroga sé stessa, ridisegnando i confini del possibile tra la meraviglia dell'universo e la responsabilità del nostro futuro.

Libri di riferimento: Piero Martin, *Questo è quanto. La fisica quantistica in cinque idee* (Laterza 2025)

h. 21.30
Il peso dell'invisibile: Calvino e l'intelligenza artificiale
Assolo di **Massimo Sideri**

Possono i grandi classici della letteratura del Novecento offrirci la chiave di lettura per comprendere l'epoca degli algoritmi e della trasformazione digitale?
Come l'armatura del Cavaliere inesistente, l'Intelligenza Artificiale risiede in uno spazio impalpabile, eppure ridisegna ogni giorno il peso e le forme del nostro mondo reale. Sideri, editorialista, professore aggiunto all'Università e scrittore, esplora il paradosso fondativo del nostro presente: la pervasività dell'invisibile. L'intelligenza artificiale, i codici e i flussi di dati non hanno un corpo tangibile, eppure determinano le nostre decisioni, trasformano il mondo del lavoro, influenzano il dibattito politico e modellano la percezione stessa della realtà.

In un dialogo ideale e serrato con la lezione calviniana, l'incontro diventa un'occasione per interrogarsi su quali strumenti umanistici e critici ci occorrano per orientarci in una quotidianità sempre più immateriale. La letteratura si rivela così non come un rifugio nostalgico, ma come la bussola più affilata che abbiamo per fare i conti con l'impalpabile che ci circonda e per rimanere umani dentro l'armatura del futuro.

Libri di riferimento: Massimo Sideri, *L'algoritmo della Fantasia* (Bompiani, 2026)
Massimo Sideri e Andrea Prencipe, *Il cavaliere artificiale. Italo Calvino e la memoria del futuro* (Luiss University Press 2025), *Il visconte cibernetico. Italo Calvino e il sogno dell'intelligenza artificiale* (Luiss University Press 2023)

h. 22.00
Geografie dell'incontro. Il privilegio di un luogo, le musiche del mondo
Incontro - concerto con **Paolo Fresu**
in conversazione con **Damir Ivic**

Nella parte musicale accompagnato da **Pierpaolo Vacca**

Se esiste un artista capace di tradurre il concetto di *geografia umana* in vibrazione sonora, questo è Paolo Fresu. Partito dalla banda cittadina di Berchidda, nel cuore della Sardegna, Fresu ha tracciato nella sua quarantennale carriera una mappa musicale aperta, liquida e senza confini, diventando uno dei trombettisti più apprezzati e influenti della scena internazionale.

Il suo suono - inconfondibile, intimista e intriso di una malinconia luminosa - è un ponte tra le radici profonde dell'isola e le culture del mondo. Dalle vette del jazz globale alle sonorità mediterranee, fino alle collaborazioni con la musica classica, etnica e d'autore, Fresu non ha mai smesso di esplorare i territori dell'incontro e del dialogo.

Ma il valore di Paolo Fresu supera i confini dell'esecuzione musicale: è una figura culturale a tutto tondo. Fondatore del festival *Time in Jazz* e ambasciatore di una visione dell'arte etica e sostenibile, il suo impegno civile, ambientale e sociale rende la sua tromba una voce per il Pianeta e per le sue comunità.

La conversazione con il giornalista musicale Damir Ivic sarà l'occasione per ripercorrere le tappe fondamentali della sua carriera e della sua poetica.

SABATO 21 NOVEMBRE

h. 9.30 - 12.30
Workshop

Disegnare geografie umane
a cura di **Fabio Magnasciutti**

Una conversazione aperta sui linguaggi della satira e dell'illustrazione: come nasce una professione creativa, dove si trovano le idee e in che modo testo e immagine si influenzano a vicenda. Attraverso la proiezione di vignette e il racconto dei processi che le ispirano, l'incontro diventa uno spazio di confronto e di curiosità, dove ogni risposta genera nuove domande.

Durata: 3h
Età destinatari: 18+
Numero partecipanti: circa 25
Rivolto a: Consigliato ad appassionate/i di illustrazione, disegno, satira, umorismo, anche senza esperienza

PARTECIPAZIONE GRATUITA

ISCRIZIONE a workshop.pazzaidea@gmail.com

h. 9.30 - 12:00
Workshop

Raccontare i libri: storia di una rivoluzione
a cura di : **Jolanda Di Virgilio e Antonio Prudenzano**

In un tempo dominato da creator e piattaforme video, e in cui newsletter e podcast raggiungono pubblici sempre più ampi, come stanno cambiando il giornalismo culturale e l'informazione libraria? Quali sono state le principali tendenze degli ultimi anni, e cosa ci aspetta nel futuro prossimo (mentre non passa giorno senza che si parli dell'impatto dell'AI anche in ambito culturale, creativo e comunicativo)? A partire dall'esperienza del progetto ilLibraio.it, un percorso, ricco di esempi, nell'evoluzione della comunicazione legata ai libri e alla lettura. Che è anche, in fondo, un viaggio nella storia di Internet.

Durata: 2:30 h
Rivolto a: studentesse e studenti interessati al digitale, ai social, alla comunicazione e al giornalismo, a chi lavora (o sogna di lavorare) nel mondo dell'editoria, del giornalismo e della comunicazione, e a lettrici e lettori interessati al rapporto tra libri e social. Più in generale, alle persone incuriosite dai cambiamenti in atto da un lato nel web, dall'altro nella comunicazione in ambito culturale, e non solo
Numero partecipanti: max 40

PARTECIPAZIONE GRATUITA

ISCRIZIONE a workshop.pazzaidea@gmail.com

h. 12.00
Siamo canne, e la sorte è il vento
Omaggio a Grazia Deledda
Letture di **Francesca Saba**
Musiche a cura di **Ivana Busu**

Nel centenario del **Premio Nobel per la letteratura 1926,** che ne celebra la grandezza eterna, Pazza Idea omaggia l'unica scrittrice italiana ad aver conquistato il Premio Nobel, con un reading musicale immersivo, dove le sue parole più celebri si fondono con le sonorità del paesaggio sardo e mediterraneo.

I romanzi di Grazia Deledda non raccontano soltanto una terra, ma la cartografia universale delle passioni umane: il peso del peccato, il desiderio di riscatto, la solitudine, la spinta verso la libertà e l'inesorabile legame tra l'uomo e la natura. In questo evento speciale che celebra il genio femminile nella letteratura e nelle arti, le pagine memorabili di *Canne al vento, Elias Portolu, Marianna Sirca, Cenere e Cosima* prendono nuova vita attraverso la parola detta e l'improvvisazione musicale.

Libri di riferimento: Grazia Deledda, *Canne al vento*, *Elias Portolu*, *Marianna Sirca*, *Cenere, Cosima.*

h. 16.00
Così lontani, così vicini
Intervista a **Tiziana Ferrario**
in conversazione con **Yari Selvetella**

Cosa succede a una nazione che investe sui propri figli per poi regalare il loro talento al mondo? L'incontro con la giornalista Tiziana Ferrario ci porta a esplorare una cartografia

dolorosa e quanto mai urgente: quella dell'Italia contemporanea, segnata dall'emigrazione giovanile e da confini invisibili che separano generazioni, famiglie e prospettive di futuro.

Partendo da un'esperienza personale - quella con il figlio Edoardo, che ha fatto le valigie, come un milione di giovani italiani negli ultimi dieci anni - Tiziana Ferrario si fa portavoce di una generazione in fuga e delle migliaia di genitori rimasti a casa. Nelle loro testimonianze traspare nostalgia, orgoglio, mai la rabbia, che pure sarebbe giustificata, nei confronti di un Paese che non sa trattenere i suoi giovani. Un'inchiesta giornalistica che è anche denuncia e proposta: un invito alla classe politica e al mondo economico a invertire la rotta, prima che sia troppo tardi.

Libro di riferimento: Tiziana Ferrario, *La voglia di andarsene. I figli all'estero, il grande male dell'Italia* (Fuoriscena, 2026)

h. 17.00

Silenzio stampa. Il diritto di sapere
Incontro con **Corrado Formigli**
conducono **Emanuela Pala** e **Alberto Urgu**

Che cosa succede alla democrazia quando il potere smette di rispondere, quando le domande vengono aggirate, il dissenso diventa un'inimicizia e la propaganda prende il posto dell'informazione?

Ospite attesissimo di Pazza Idea, Corrado Formigli parte dal suo nuovo libro *Silenzio stampa* per esplorare le geografie di un diritto fondamentale: quello di sapere. Dall'Italia agli scenari internazionali, dalle guerre alle piazze digitali, una riflessione sul giornalismo e sulle conseguenze che il suo indebolimento produce nella vita di tutti.

Dentro queste geografie, le persone restano il centro: chi vive i conflitti, chi subisce le ingiustizie, chi rischia la vita per raccontarle. E ciascuno di noi, che ha bisogno di informazioni verificate per comprendere il presente e scegliere liberamente.

Un incontro sul valore dell'inchiesta, sulla responsabilità di fare domande e sulla necessità di continuare a guardare dove il potere preferirebbe che distogliessimo lo sguardo.

Libro di riferimento: Corrado Formigli, *Silenzio stampa* (Feltrinelli, 2026)

h. 18.00
Una vita di storie. Le geografie umane di Marcello Fois
Incontro/omaggio a **Marcello Fois**
in conversazione con **Florinda Fiamma**
Letture a cura di **Giacomo Casti**

Pazza Idea rende omaggio a Marcello Fois, vincitore del Premio Campiello 2026 con *L'immensa distrazione*: un abbraccio del festival e di Cagliari a uno scrittore che, in oltre trent'anni di attività, ha dato alla letteratura italiana romanzi, personaggi e paesaggi indimenticabili.

Il suo ultimo libro sarà il punto di partenza della conversazione. Al centro, Ettore Manfredini e una vicenda familiare che attraversa il Novecento, in un'Emilia segnata dal lavoro, dalla ricchezza e dall'ambizione. Nel ripercorrere la propria esistenza, il protagonista torna sugli affetti e sui compromessi, sulle responsabilità assunte e su quelle eluse: che cosa scegliamo di ricordare? Che cosa lasciamo fuori dal racconto di noi stessi? E quanto pesa, nelle vite dei figli, ciò che i padri non hanno saputo affrontare?

Da queste domande, l'incontro si aprirà all'intero percorso di Fois: dalla Sardegna all'altrove, dalle storie di appartenenza e di formazione al confronto con le eredità più difficili. Le sue geografie umane prendono forma nel rapporto fra chi parte e chi resta, fra il desiderio di emanciparsi e la forza delle origini, fra le vicende dei singoli e gli avvenimenti che cambiano un paese.

Libro di riferimento: Marcello Fois, *L'immensa distrazione* (Einaudi, 2025), vincitore del Premio Campiello 2026.

h. 19.00
Esercizi di cittadinanza
Interludio di **Tomaso Montanari**

Tomaso Montanari - storico dell'arte, rettore dell'Università per Stranieri di Siena e voce del dibattito pubblico e televisivo italiano - ci guida in una spietata e lucida ricognizione cartografica del nostro presente politico e civile.

Partendo dal suo ultimo e provocatorio saggio, *La continuità del male. Perché la destra italiana è ancora fascista* (Feltrinelli, 2026), Montanari smonta la narrazione edulcorata della nostra democrazia. Attraverso un'analisi che unisce il rigore dello studioso alla passione civile del polemista televisivo, l'intellettuale mostra come i vecchi fantasmi autoritari non siano mai del tutto svaniti, ma abbiano semplicemente cambiato abito, infiltrandosi nelle pieghe delle istituzioni, normalizzando il razzismo di Stato, la repressione del dissenso e la mortificazione dei diritti sociali.

La vera geografia umana del Paese appare così divisa: da un lato una cittadinanza anestetizzata dalla propaganda e dalle disuguaglianze; dall'altro la richiesta urgente di riprendere in mano la Costituzione come unica vera mappa di liberazione. Un incontro-denuncia che è anche un appello accorato alla resistenza civile, alla memoria antifascista e alla costruzione di spazi di vera giustizia.

Libri di riferimento: Tomaso Montanari, *La continuità del male. Perché la destra italiana è ancora fascista* (Feltrinelli, 2026), *Per Gaza* (Disegni di Marco Sauro, Feltrinelli, 2025)

h. 19.15
Il diritto di abitare il mondo: casa, città, disuguaglianze del nostro tempo
Incontro con **Chiara Alessi, Pietro Del Soldà e Christian Raimo**
in conversazione con **Florinda Fiamma**

La casa non è solo un tetto o un investimento immobiliare: è la prima e più fondamentale delle nostre geografie umane, il luogo in cui i diritti incontrano i corpi e la dignità delle persone.
Una riflessione a tre voci sulla casa come bene comune, rifugio negato e confine delle disuguaglianze contemporanee. Partendo dal modo in cui gli spazi domestici, la progettazione delle cose e gli ambienti in cui viviamo influenzano il nostro corpo, le nostre relazioni di potere e il nostro modo di stare al mondo e passando per la filosofia del desiderio e la ricerca di un legame autentico con l'altro, fino alla denuncia spietata delle politiche urbane e scolastiche che alimentano le disuguaglianze, l'incontro è un'occasione per analizzare come la casa sia diventata il termometro della salute democratica del Paese. Ridisegnare le mappe dell'abitare significa oggi ripensare la giustizia sociale, sottraendo i territori urbani alla speculazione per restituirli alla comunità, affinché "stare al mondo" torni a essere un diritto universale e non un privilegio per pochi.

Libri di riferimento: Chiara Alessi, Pietro Del Soldà (et al.), *Stare al mondo - Ecologie dell'abitare e del convivere* (UTET 2026);
Internazionale, Introduzione di Christian Raimo, *Dove vivremo domani. Case e città nell'epoca dell'emergenza abitativa* (BUR Rizzoli, 2026)

h. 20.15
A volte ti amo: come le nuove generazioni ridefiniscono la coppia e la cura
Assolo di **Matteo Lancini**

Psicologo, psicoterapeuta e presidente della Fondazione Minotauro, Matteo Lancini guida il pubblico del festival in una riflessione profonda e non convenzionale sui paesaggi emotivi, relazionali e digitali dei giovani d'oggi. Il "pianeta adolescenza" oggi richiede nuove mappe per esplorare rotte diverse da quelle conosciute, ma soprattutto una nuova e diversa "postura" degli adulti, spesso disorientati dai nuovi codici

sentimentali dei ragazzi, come il passaggio dalla relazione classica alla «frequentazione», fino al ruolo del digitale, dove il controllo delle password o la geolocalizzazione reciproca ridefiniscono la fiducia e i confini della presenza. L'autore mostra come la paura di dipendere dall'altro e la difficoltà del corteggiamento non siano segnali di cinismo o disinteresse, ma la risposta a un contesto sociale iper-competitivo e fragile.
Una vera e propria geografia affettiva ed educativa che è soprattutto un invito a genitori, insegnanti ed educatori a disarmare la tendenza al controllo e all'aspettativa ideale per costruire, invece, spazi d'ascolto, di riconoscimento reciproco e di reale accoglienza.
Ridisegnare le mappe della crescita significa accettare che la libertà dei figli richieda prima di tutto la responsabilità emotiva e la presenza adulta.

Libri di riferimento: Matteo Lancini, *A volte ti amo. La rivoluzione dei rapporti nel mondo fragile delle nuove generazioni* (Einaudi, 2026), *Chiamami adulto. Come stare in relazione con gli adolescenti* (Raffaello Cortina, 2025)

h. 21.00
Città e corpi: architetture femministe per un abitare plurale e sicuro
Incontro con **Ester Cois, Vera Gheno, Chiara Alessi**
in conversazione con **Lavinia Bianchi**

Le nostre città non sono neutre: ogni marciapiede buio, ogni palazzo senza servizi, ogni nome di via declinato al maschile ci racconta a chi appartiene davvero lo spazio pubblico. Accendiamo i riflettori su una delle frontiere più urgenti e innovative del dibattito contemporaneo: la geografia urbana femminista.
Chi possiede le chiavi della città? E in che modo l'urbanistica, l'architettura, il design degli oggetti e persino le parole con cui descriviamo i luoghi - e chi li abita - possono diventare ostili o accoglienti per le donne e per le soggettività più fragili? Attraverso un dialogo a più voci che unisce l'analisi sociologica dei territori e delle disuguaglianze di genere, la storia della cultura materiale e del design domestico-urbano, e la decostruzione linguistica delle etichette con cui abitiamo il mondo, riflettiamo sul mito della neutralità dello spazio.
Ridisegnare le geografie umane significa oggi decostruire l'inospitale per restituire a tutte e tutti il diritto di vivere la città senza paura, marginalità o barriere invisibili.

Libri di riferimento: Chiara Alessi, *La sedia del sadico. Il design sul corpo delle donne (*Laterza, 2026), Vera Gheno, *La lingua libera. Della forza sovversiva delle parole* (Effequ, 2026)

h.22.00

NÒDOS (NODI) - Tessiture Digitali per una Montagna Immaginaria

Concerto di:
Saffronkeira (Sound Design & Live Electronics)
Amir B. Ash (Generative Visuals & LightScapes)

Nòdos (dal sardo: nodi, legami) è un'opera audiovisiva che nasce dall'incontro tra l'universo simbolico di Maria Lai e il linguaggio dell'elettronica post-moderna. Ideato da Saffronkeira con la collaborazione dell'Ovvo studio di Parigi sotto la direzione di Amir B. Ash, il progetto non si limita a una celebrazione didascalica dell'artista sarda, ma opera una radicale trasposizione semantica dei suoi postulati artistici nel dominio digitale.

In questa visione, il sequencer e l'algoritmo diventano i nuovi telai per ordinare il caos.

Nòdos si configura così come un telaio digitale dove il tempo non è lineare, ma intrecciato: un eterno presente dove arcaico e tecnologico collidono. L'obiettivo è immergere il pubblico in una "tessitura collettiva", un rituale tecnologico che lega la memoria ancestrale della Sardegna al futuro digitale.

In collaborazione con **Insulae Lab - centro di produzione musica (**Associazione culturale **Time in Jazz)**

DOMENICA 22 NOVEMBRE

h. 11:30 -13.00

LA PAROLA È UMANA
Mattinata di poesia itinerante, musica e live painting

Mattinata di poesia itinerante (tra piazza Giovanni XXIII, via Sant'Alenixedda, foyer e sala del teatro Carmen Melis), musica e live painting dedicata a *Sandro Penna*
a cura di **Yari Selvetella**
Live Painting di **Fabio Magnasciutti**

Anche quest'anno la domenica mattina di Pazza Idea è dedicata alla poesia. Nel reticolato della geografia umana, la parola scritta - nonostante le malattie che l'affliggono - continua a tracciare le sue linee immaginarie: contagia i fogli e gli schermi, colonizza le memorie, conosce gli amori, tempra le voci, vibra nella musica, prende forma nella pittura.
La parola è umana. Contro gli arbitrii delle propagande belliche, contro l'ottusità delle formule pregiudiziali, contro i magheggi dei marketing management, contro la brutalità delle circonlocuzioni, contro chi minimizza il disastro, contro il balbettio dell'ignoranza, la parola poetica non indietreggia.
Porta il dubbio come un vessillo, la fragilità come un fiore nel taschino, la passione come un merito, porta l'umanità come metodo. Anche quando è asfittica, quando precipita negli abissi personali o collettivi, persino quando draga i vizi, la parola è un antidoto contro la passività, contro la convinzione che niente mai potrà cambiare.
Consapevoli di questo, ci muoveremo oltre gli spazi del teatro, portando per le strade la provocazione di una parola libera. Suggeriremo al pubblico di farsi parte attiva di un percorso: ascoltare, dire, partecipare all'incanto di trovare un nome a questo e ad altri mondi plausibili. Lo faremo grazie ai versi di poeti e poete di tutto il mondo, grandi o discutibili, sempre liberi.

L'evento si concluderà in teatro con un omaggio all'opera di **Sandro Penna**: la lettura delle sue poesie sarà accompagnata da un set musicale creato per l'occasione e da una performance di pittura estemporanea.

Letture di: **Michela Atzeni, Lia Careddu, Maria Loi, Carlo Antonio Angioni, Giacomo Casti, Francesco Civile**
Musiche di: **Emanuele Contis, Luigi Frassetto**
Poesie di: Sandro Penna e di Bertolt Brecht, Mahmoud Darwish, Luigi Di Ruscio, Forough Farrokhzad, Heba Abu Nada, Thierry Metz, Pier Paolo Pasolini, Joseph Ponthus, Amelia Rosselli e molti altri

h. 16.00 - 19.00
Lo scrittore è presente
Incontro/performance **a tu per tu** con **Paolo Di Paolo**

Avvicinare lo scrittore per? Non basta una firma su un libro, non può bastare. Meglio guardarsi fissi negli occhi, come in una performance di Marina Abramovic. Oppure parlare, ma a bassa voce. Uno alla volta. Fare una domanda. Esprimere un'opinione, confrontarsi. Stare zitti per un po'. Farsi spiegare qualcosa. Farsi raccontare qualcosa: di un autore del passato, di un libro amato, del libro appena uscito. O raccontare qualcosa: ancora meglio. Paolo Di Paolo resterà seduto a un tavolo per tre ore ininterrottamente. Chiunque vorrà avvicinarsi potrà farlo. Accorciamo le distanze. Vediamo che succede.

h. 16:00
Le coordinate del coraggio: le donne che non si arrendono
Intervista a **Giovanna Botteri**
in conversazione con **Marco Varvello**

Un dialogo a tutto campo sul giornalismo che torna ad ascoltare le persone, sul ruolo insostituibile della testimonianza e sulle geografie di un mondo che cambia, visto attraverso gli occhi di chi non si arrende. Da decenni voce autorevole e sguardo lucido sui grandi eventi della storia globale, Giovanna Botteri ci guida oggi in un viaggio inedito che sposta l'obiettivo dai grandi scenari geopolitici al battito profondo delle vite.
La giornalista, storica inviata per moltissimi anni, dà voce a esistenze straordinarie nella loro normalità, a figure femminili che - da ogni angolo del pianeta - scelgono di non piegarsi alle ingiustizie, ai soprusi e ai silenzi imposti dal potere o dalla violenza.

Richiamando nel titolo le suggestioni immortali di Bob Dylan, il libro interroga quel "vento" invisibile che soffia sui mutamenti sociali, portando con sé le istanze di chi resiste. Sono storie che ridefiniscono le nostre mappe interiori e collettive: ci raccontano di periferie visibili e invisibili, di frontiere sociali violate e della capacità viscerale dell'essere umano di difendere la dignità e la vita.

Libro di riferimento: Giovanna Botteri, *Soffiando nel vento. Donne che non si arrendono* (Solferino, 2026)

h.17.00
La scuola (è) di tutti
Assolo di **Christian Raimo**
L'aula scolastica: da semplice spazio fisico a territorio privilegiato delle Geografie Umane, che rivela cosa si nasconda davvero tra banchi, lavagne, voci e silenzi.
Raimo ci guida in un viaggio letterario che attraversa la memoria per mostrare come la narrativa possa raccontare l'istituzione che più di ogni altra definisce chi siamo. Dalla Germania della Seconda guerra mondiale, in cui un soldato deve fare i conti con quello che la sua vecchia aula scolastica è diventata, a un futuro imprecisato sul pianeta Venere

dove una bambina viene emarginata dai compagni perché portatrice di conoscenza. Da un villaggio della Nigeria in cui per ottenere giustizia e accedere all'istruzione è necessario rinnegare le proprie radici, a una classe della Napoli di fine Ottocento, la scuola emerge come un prisma attraverso cui leggere i conflitti generazionali, le disuguaglianze sociali e le trasformazioni culturali.

Ma questo racconto non rimane confinato nelle pagine dei libri, si proietta con forza nel dibattito del presente, dove Raimo porta la sua voce di docente e intellettuale militante per interrogarsi sul significato profondo dell'insegnare oggi. In un'epoca segnata da derive punitive, tentativi di burocratizzazione del sapere e pressioni sul ruolo educativo, la scuola viene riaffermata come un presidio fondamentale di democrazia e libertà d'espressione. L'insegnante cessa così di essere un freddo esecutore di programmi per riscoprirsi figura chiave nell'educare al pensiero critico e al dissenso costruttivo, trasformando ogni classe nel cantiere aperto in cui si progetta e si difende il futuro della nostra comunità.

Libro di riferimento: Christian Raimo (curatore), *Racconti di scuola* (Einaudi, 2026)

h.17.30
Dialogo filosofico sui territori dell'esistere
Incontro con **Pietro Del Soldà** e **Ilaria Gaspari**

Prima ancora di essere tracciate sulle carte geografiche, le coordinate del nostro mondo si disegnano dentro di noi. Che cos'è la "geografia umana" se non l'insieme dei paesaggi emotivi, delle relazioni e dei percorsi interiori che attraversiamo ogni giorno nel tentativo di dare un senso alla nostra esperienza?

In questo imperdibile dialogo a due voci, Pietro Del Soldà e Ilaria Gaspari intrecciano i loro sguardi per offrire una lettura squisitamente filosofica ed esistenziale del tema. Attraverso il recupero del pensiero classico e delle grandi domande sull'agire umano, i due autori ci invitano a considerare la filosofia non come una disciplina astratta, ma come una bussola pratica per orientarsi nel presente.

Libri di riferimento: *Amore e libertà. Per una filosofia del desiderio* (Feltrinelli 2025), Ilaria Gaspari, *Vita segreta delle emozioni* (Einaudi, 2021)

h.18.15
La meraviglia mi scovava ogni domenica
incontro con **Giovanna Cristina Vivinetto**
in conversazione con **Yari Selvetella**

In un'edizione dedicata alle Geografie Umane, la voce di Giovanna Cristina Vivinetto

svela come il verso poetico possa farsi strumento di esplorazione, tracciato di metamorfosi e bussola per orientarsi nelle pieghe più intime dell'identità.
Attraverso una scrittura coraggiosa, limpida e necessaria - capace di raccontare la transizione, la cura, la ferita e la rifondazione di sé -, la poesia di Vivinetto ridefinisce i confini di ciò che definiamo umano. Il corpo diventa territorio, la parola si fa margine e approdo: una geografia viva dove l'esperienza personale si trasforma in universale riflessione sull'appartenenza e sulla libertà.

Libro di riferimento: Giovanna Cristina Vivinetto, *Ogni corpo ritorna* (Crocetti Editore, 2026)

h. 19.00
Tremare - djset
con **Paolo Di Paolo**

Non ne potete più delle presentazioni di libri? Nemmeno gli autori. Per raccontare il nuovo romanzo (Tremare), Paolo Di Paolo passa alla consolle e si improvvisa dj (letterario). Una eccentrica playlist - da Beethoven a Bowie, da Damien Rice a Cremonini a Achille Lauro, da Mina a Nada - per marcare i passaggi emotivi di un racconto in parte ambientato due secoli fa ma in fondo ipercontemporaneo. Non foss'altro perché è giocato tutto sull'eterno dilemma austeniano: ragione o sentimento? Si potrà ascoltare, cantare, perfino ballare. Vietato annoiarsi. Solo emozionarsi e - come dice il titolo del romanzo - tremare!

Libro di riferimento: Paolo Di Paolo, *Tremare* (La nave di Teseo, 2026)

h.19.45
Fuori luogo. La metrica della femminilità e le geografie della disuguaglianza
Interludio di **Ester Cois**

"Stai al tuo posto". Ma chi ha deciso qual è?
Ci sono corpi che sembrano sempre al posto giusto e altri che, ovunque si trovino, risultano fuori luogo. Perché, come ci insegna Sara Ahmed, non sono soltanto i corpi a orientarsi nello spazio: sono i mondi a essere già orientati per alcune persone, e non per altre. Dalle strade alle istituzioni, dalla politica ai luoghi del sapere, la metrica della femminilità misura, classifica e assegna posizioni, stabilendo chi può esserci, quanto spazio può occupare e a quali condizioni.

Un viaggio nelle architetture e nelle geografie visibili e invisibili della disuguaglianza, per scoprire che la parità di genere non consiste soltanto nel conquistare un posto nel mondo, ma anche nel cambiare le regole con cui quel mondo distribuisce i posti.

h. 20.00
Confini fragili tra ossessione e desiderio
Incontro con **Veronica Raimo**
in conversazione con **Eva Garau**

Un confronto aperto e senza finzioni con una delle voci più interessanti del panorama letterario italiano su come le relazioni possano trasformarsi in una trappola e su quali strumenti critici la letteratura ci offra per svelarne gli inganni.

Raimo compie un'esplorazione spietata e necessaria attorno ai nodi del legame affettivo: la dipendenza emotiva, la violenza sommersa e quel rimpianto pervasivo che scivola inevitabilmente nell'ossessione. Qualche volta, per fortuna, la letteratura è una bussola preziosa capace di addentrarsi senza paura nelle regioni più oscure e inesplorate dei sentimenti umani: con una scrittura precisa, affilata e inevitabile, l'autrice mette a nudo i meccanismi tossici che regolano i nostri rapporti, offrendo uno specchio nitido di dinamiche universali che hanno attraversato il passato e continuano a manifestarsi nel presente.

Perché le crepe dell'animo umano nascondono sempre la luce e le storie possono aiutarci a capire come abitare i territori della relazione senza smarrire la propria libertà.

Libro di riferimento: Veronica Raimo, *Non scrivere di me* (Einaudi, 2026)

h. 21.00
HERSTORIES
Concerto di:
Filomena Campus – voce/effetti
Steve Lodder – pianoforte e tastiere

Un viaggio musicale e poetico attraverso storie, voci e immaginari femminili tra jazz, improvvisazione, teatro e narrazione. Un omaggio a donne e artiste, figure reali o leggendarie, le cui storie e voci hanno ispirato le composizioni di Campus e Lodder.
Dalla forza teatrale e politica di Franca Rame all'immaginario visionario di Niki de Saint Phalle, dalla poesia di Maria Carta alla sperimentazione vocale di Cathy Berberian, il concerto attraversa storie di donne che hanno sfidato convenzioni e confini artistici. Accanto a loro, le Sirene della mitologia, rilette attraverso il pensiero della filosofa Adriana Cavarero, e le fate della tradizione sarda e inglese: dalle Janas della poesia di Antonio Maria Pinna, che ispira E Mi Drommia, a Queen Mab di Shakespeare, nel monologo tradotto da Stefano Benni. A queste figure si aggiunge Lisistrata di Aristofane, con la sua ironica e ribelle invocazione alla pace.
HERSTORIES esplora il modo in cui incontri, viaggi, migrazioni e relazioni ci trasformano. Dalla Sardegna a Londra, dalle geografie reali a quelle immaginarie, storie personali e collettive si intrecciano e le differenze diventano ricchezza.

A seguire
DJ set

Durante il Festival

Mostra: Siamo moltitudini

Pazza Idea 2012 – 2025
Visioni di normale follia | Pensiero Creativo | Talento Creativo | Progetto Creativo | CaЯatteЯe Speciale | Profilo Futuro | Femminile Plurale | Bellezza e Rivoluzione |Generazione Passione | Sguardo Altro | Officina Futuro | Abitare Trasformazioni | Disegnare Orizzonti | Esercizi di Libertà

Quattordici fotogrammi per quattordici anni della nostra storia. Quattordici momenti sospesi in cui uno scatto non ha soltanto fermato il tempo, ma ha racchiuso l'anima viva, inquieta e vibrante di una comunità. Uno scatto per ogni edizione, capace di custodire qualcosa che continua a parlarci: un gesto, un incontro, quel momento in cui le parole diventano esperienza condivisa.

In occasione della sua quindicesima edizione, Pazza Idea torna a guardarsi attraverso la fotografia. Quattordici immagini per ritrovare un progetto nel quale abbiamo sempre buttato il cuore oltre l'ostacolo e riconoscere, nei volti e nelle presenze che lo hanno attraversato, ciò che ci ha portato fin qui e ciò che ancora ci spinge a immaginare.

Dalle "Visioni di normale follia" agli "Esercizi di Libertà", ogni edizione ha scelto un punto da cui osservare il mondo, una domanda da tenere aperta, un filo da seguire. Attorno a quel filo abbiamo costruito incontri, cercato connessioni, fatto dialogare sensibilità e linguaggi differenti. È così che il programma ha preso ogni anno un respiro proprio: un pensiero che attraversa i quattro giorni del festival, passa da una voce all'altra e continua a lavorare anche quando si torna a casa.

La curiosità e la capacità di provare stupore accompagnano questa ricerca. Ci portano ad accostare ciò che sembrava distante, cambiare prospettiva, dare forma alle domande. Attraverso la letteratura, la musica, le immagini e il confronto, abbiamo cercato modi per abitare la complessità del presente senza smettere di desiderarne la trasformazione.

Il Festival Pazza Idea è organizzato dall'**Associazione Luna Scarlatta** con il contributo della **Regione Autonoma della Sardegna** (Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, e Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio), del **Comune di Cagliari** (Assessorato alla Cultura e Spettacolo) e della **Fondazione di Sardegna**. **In collaborazione con La Fondazione Teatro Lirico di Cagliari,** che ringraziamo per averci ospitato e sostenuto.
Pazza Idea fa parte della Rete Nazionale dei Presìdi del libro e ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con l'Università di Cagliari, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali. Fra le collaborazioni, quelle con la **Fondazione Cesare Pavese, Il centro di Produzione Musica INSULAE LAB dell'associazione Time in jazz, CTM Spa**, la **libreria Ubik di via Sonnino,** ma anche **collaborazioni internazionali** con il **FLIB, Festival di letteratura italiana di Barcellona** e con le **associazioni culturali "Le Nuvole" e "Giraffe Ribelli".**

Il Festival Pazza Idea. Geografie Umane ha anche il patrocinio dell'Università di Cagliari e si avvarrà della collaborazione di un **"social media team"** organizzato ad hoc per seguire la kermesse sulle piattaforme social e, allo stesso tempo, offrire una preziosa opportunità di formazione e affiancamento alle studentesse e agli studenti dell'ateneo cagliaritano. Per l'occasione sono stati anche attivati dei **PCTO** con i Licei di Cagliari: in questo frangente le studentesse e gli studenti avranno la possibilità di toccare con mano il lavoro nel mondo culturale.